

Ospiti sulla terra La creazione secondo Ricca

ROBERTO CUTAIA

Il recente libro del teologo valdese Paolo Ricca, *L'Evangelo della creazione* (Lindau, pagine 354, euro 24,50) è come una genuina "scossa" di assestamento per il popolo della resurrezione e i credenti di ogni orizzonte religioso. Scrive Ricca: «Si tratta di chiarire se c'è qualcuno a cui dobbiamo rispondere per come trattiamo le altre creature e il nostro *habitat* o se invece non c'è nessuno a cui rispondere se non a noi stessi e alla nostra coscienza (se le riconosciamo questo ruolo di giudice delle nostre azioni)». Ricca che ha seguito come giornalista il Concilio Vaticano II ed ha avuto come relatore per la tesi di dottorato in teologia - conseguito presso l'Università di Basilea - il teologo Oscar Cullmann (1902-1999), tra i massimi esegeti neotestamentari del Novecento, in queste pagine riporta il frutto e la fatica di un intenso lavoro di ricerca e approfondimento, condotto con *macrothumia* (pazienza), attraverso l'Antico e Nuovo Testamento. Continua il pastore valdese consacrato dal Sinodo del 1962: «La dottrina della creazione è indispensabile per renderci consapevoli del fatto che nel mondo siamo ospiti e non padroni e che dobbiamo rendere conto a qualcuno (se non altro ai nostri figli) di come ci comportiamo in questa vita». Molti e attuali gli spunti affrontati nei diciotto capitoli del volume, preceduti da immagini: dalla creazione come affermazione di fede, alla creazione del cosmo e della vita, alla lode di Dio per la creazione e all'affermazione della creazione come opera di Dio. E poi uno sguardo al Credo apostolico e al Credo niceno-costantinopolitano fino all'inevitabile confronto con la visione della creazione secondo san Francesco d'Assisi e concludere con il rapporto creazione ed evoluzione tra fede e scienza. Tutti temi ampiamente presentati nella *Laudato si'* di papa Francesco a dimostrazione

di un sentire oramai comune. Sottolinea Ricca: «Il Big Bang malgrado le sue proporzioni inaudite, non è in alcun modo idoneo a spiegare l'ordine che governa il cosmo, così come lo conosciamo e ammiriamo - un cosmo che ubbidisce a un certo numero di leggi e che, proprio per questo, è il contrario del caos». Ricca, in qualche modo, invita il lettore di porsi in ascolto della parola per superare rischi sempre in agguato come il docetismo biblico, che trascura il fatto che la Bibbia ha per autori Dio, ma anche gli agiografi ispirati e la tentazione di un certo nestorianesimo biblico che non va oltre il testo letterario e il metodo storico-critico per la comprensione della Scrittura. Per Ricca un'immagine di Isaia («Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare») è «forse la più bella di tutta la Bibbia». Non riusciamo neanche a immaginare che la terra venga invasa non dagli alieni, come fantastica la nostra immaginazione malata, che sempre vede nemici da qualche parte. No, la terra è invasa dalla conoscenza di Dio. La terra, non la Chiesa, non la comunità cristiana e neanche soltanto l'umanità, ma la terra e tutto il creato. La conoscenza di Dio occupa il mondo!». La speranza di tutta la creazione è la manifestazione di ciò che i credenti già sono per la fede e saranno alla fine della glorificazione in quanto figli di Dio, *l'eschaton*, la gloria di Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

